

IL DENARO

Mediazione, sciopero al via: tribunali paralizzati

Gio 17 - Ieri manifestazione di protesta a Roma e sit-in davanti a Montecitorio: parte così l'astensione dalle udienze fino al 22 marzo contro le nuove norme. Il Guardasigilli non interviene all'assemblea delle toghe al Teatro Capranica, si progetta la raccolta delle firme per un referendum abrogativo

Tribunali paralizzati in tutta Italia: con un'assemblea al teatro Capranica di Roma e un sit-in di protesta davanti a Montecitorio ha preso avvio ieri la protesta degli avvocati italiani contro l'entrata in vigore, il prossimo 21 marzo, della media conciliazione obbligatoria. In attesa del pronunciamento del Tar del Lazio, al quale l'Oua, Organismo unitario dell'avvocatura, ha presentato ricorso, fino a martedì 22 marzo gli avvocati si asterranno dalle udienze. Secondo i dati forniti dall'Oua, l'adesione allo sciopero sarebbe del 90 per cento.

RISCONTRI. E arrivano i primi riscontri politici: una delegazione dell'avvocatura, guidata dal presidente Oua, Maurizio de Tilla, si riunirà il 28 marzo con il presidente della Camera, Gianfranco Fini e giovedì 24 con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

Intanto, la prossima settimana verrà calendarizzato al Senato un ddl bipartisan che modifica, come richiesto dall'Oua, la mediazione obbligatoria e interviene su altri aspetti importanti della giustizia civile. All'assemblea organizzata al Capranica i legali rilanciano la proposta di un referendum abrogativo della norma, di cui si era già parlato nei mesi scorsi e che è stata propugnata anche da numerose associazioni forensi napoletane.

In favore del referendum hanno deliberato, in questi giorni, le assemblee convocate da diversi Ordini forensi, ma non da quello di Napoli (vedere anche box qui in basso – Ndr). E ieri, in poche ore, riferiscono gli avvocati, si sarebbero raccolte oltre 3mila firme di cittadini contro la riforma sulla mediazione.

Del Guardasigilli Angelino Alfano il presidente dell'Oua, Maurizio De Tilla, chiede le dimissioni: “lo avevamo sollecitato a confrontarsi con noi nella nostra assemblea – spiega – , ma non l'ha fatto”.

PROPOSTE. Le proposte dell'Oua per riorganizzare la macchina giudiziaria e ridurre i tempi dei processi, “sono realizzabili subito – si legge in una nota – : non è necessario varare disegni di legge che mandano al macero milioni di cause civili arretrate, mettendole in mano ai cosiddetti ausiliari che giudicano a cottimo, come se si fosse in una catena di montaggio. E non è utile per il Paese – si aggiunge – una media-conciliazione come quella che entra in vigore il prossimo 21 marzo che è incostituzionale e che obbligherà i cittadini a un ulteriore filtro per avere giustizia, nonché ad accollarsi molte più spese”.